

ABBATTIMENTI SOSPETTI IN PIENO CENTRO: CIALENTE, "PORTO IL DOSSIER IN PROCURA"

6 Marzo 2014

L'AQUILA - Abbattimenti indiscriminati di edifici inagibili nel centro storico dell'Aquila: il sindaco del capoluogo, Massimo Cialente, conferma la sua intenzione, già espressa nel corso del convegno organizzato dall'Ance il 26 febbraio scorso, di fare chiarezza e di rivolgersi alla procura della Repubblica.

"Sto solo aspettando che mi sia consegnato un dossier sui casi specifici e che ritengo molto sospetti, poi valuterò il da farsi", spiega il primo cittadino ad *AbruzzoWeb*.

Secondo Cialente, infatti, sarebbero stati abbattuti nel cuore della città che avevano un valore storico, seppure non vincolati dalla Soprintendenza, e in condizioni di inagibilità pari a quella di altri edifici che, invece, saranno ristrutturati conservandone l'identità originaria.

C'è anche l'aspetto economico da valutare: potrebbe darsi infatti che la sostituzione edilizia, ovvero l'abbattimento e la riedificazione completa dell'edificio, avrà costi più onerosi rispetto alla semplice ristrutturazione.

Una vicenda, questa, che riporta alla ribalta lo scontro tra i fautori del "com'era e dov'era", e quelli del "dov'era, ma non com'era".

Ovvero tra chi ritiene che i centri storici terremotati vadano salvaguardati nella loro fisionomia originaria, in quanto esistono tutte le tecnologie per mettere in sicurezza antisismica i palazzi originari rimasti in piedi.

E chi dal lato opposto ritiene che in questo modo la sicurezza sismica non può essere garantita e si può dunque in molti casi optare per l'abbattimento e la ricostruzione con materiali e tecniche più avanzate rispetto al muro in pietra, e secondo una visione che predilige l'inserimento anche di volumi architettonici dal gusto contemporaneo, per dare alla città una nuova identità proiettata al futuro.

A tal proposito va ricordato che nell'agosto 2013 il Tribunale amministrativo regionale, a seguito di un ricorso, ha annullato la sospensione del contributo da parte del Comune dell'Aquila a un progetto di sostituzione edilizia in centro storico, stabilendo il principio che "fermo il mantenimento di sagoma, volume e superficie, nonché della tipologia edilizia ed architettonica, l'edificio può ricostruirsi con la moderna tecnica del cemento armato".